



di Fausto Desideri odeonger@libero.it

# WOODSTOCK 1969

**E'** passato quasi un mese dal primo uomo sulla luna e un altro evento sta per cambiare la storia del mondo. E' difficile pensare che la missione Apollo 11 è stata guidata dalle decine di computer della Nasa la cui potenza totale è inferiore a quella di un nostro notebook, così come il più grande concerto della storia si è svolto su un terreno dove fino a poco prima pascolavano mucche e vitelli e la musica usciva da giganteschi impianti valvolari. Tutto nasce, non da esperti manager di case discografiche, ma da due giovani guidati da uno spirito affaristico improvvisato: John Roberts e Joel Rosenman. Grazie ad un modesto capitale avuto come eredità ed amanti della musica, vengono convinti da altri due ragazzi Artie Kornfeld e Mike Lang ad aprire un grande studio di registrazione in una zona di New York. Per lanciare questa iniziativa l'idea migliore è quella di realizzare un grande concerto rock sullo stile di quello di Monterey del 1967. Vengono scelti anche i produttori dell'evento, persone del settore che dovranno contattare gli artisti; sono John Morris e Bill Graham.

**Cinquant'anni fa il famoso concerto, un avvenimento irripetibile dove il pubblico diventa protagonista unendosi agli artisti che si esibiscono sul palco. E' un festival viscerale ed anarchico, dove si vivono giorni di pace e di amore (ma anche di fango e contestazione) e di musica che dopo Woodstock non sarà più la stessa.**

.....

Il progetto è ambizioso e tutt'altro che facile; saranno tre giorni per un concerto che si svolgerà dal 15 al 18 agosto dall'alba al tramonto dove si alterneranno i più grandi nomi del rock mondiale. Subito inizia la vendita dei biglietti; 3, 7, 18 dollari a secondo del numero delle giornate alle quali si vuole assistere. Il luogo del festival dovrebbe essere nelle vicinanze di Wallkill ma la popolazione riesce a far approvare una legge cittadina che vieta il concerto. Il progetto rischia di naufragare ma i soldi non mancano, i biglietti venduti sono già 150.000. Si contatta Elliot Tiber, titolare di una tenuta di quindici acri. Arriva un rifiuto ma anche il consiglio di rivol-

gersi a Max Yasgur proprietario di un caseificio che sorge in un'area quattro volte più estesa della sua a Bethel, vicino a New York. Yasgur accetta ed affitta un suo terreno al prezzo di 75.000 dollari. Il poco tempo ed anche la mancanza di idonei mezzi finanziari limita la costruzione di quanto era stato pianificato; il palco è ben strutturato, addirittura girevole ma il peso delle amplificazioni lo bloccherà. Inoltre mancano i padiglioni per la vendita di cibo, l'assistenza medica e... la zona bagni. Un grande stagno a pochi metri dalla zona del concerto diventerà la "doccia" di centinaia di migliaia di ragazzi. Infine, non viene costruita alcuna recinzione e relative